

CLASSICA. Presentata ieri a Milano la «Fondazione del Teatro alla Scala»

Per la musica l'aiuto dei privati

I big dell'imprenditoria collaborano con Carlo Fontana

di PAOLA BUSNELLI

MILANO. La «Fondazione», non quella del fantascientifico Isaac Asimov, ma quella del Teatro alla Scala, è finalmente sul punto di partire. Annunciata in fase progettuale da diversi mesi, la Fondazione per il Teatro alla Scala è stata presentata dal Sovrintendente Carlo Fontana che siederà nel Consiglio d'Amministrazione quale membro di diritto.

L'idea di costituire una Fondazione che gravitasse intorno al teatro milanese risale al marzo di quest'anno «quando — secondo la parola di Fontana — nel corso di una conversazione privata con alcuni esponenti dell'imprenditoria milanese emerse l'esigenza

di fronteggiare in qualche modo i problemi economici e operativi del teatro».

La Fondazione, costituita dai più bei nomi dell'industria e dell'economia milanese, in pochi mesi si è così strutturata: accanto ai Fondatori e al Consiglio d'Amministrazione vi sono i Benemeriti, i Sostenitori — che contribuiscono annualmente nella misura minima di un milione se privati e tre milioni se imprese — e Aderenti. Le erogazioni versate alla Fondazione godono di agevolazioni fiscali nella misura del 22% per i privati e per il 20% — fino al 31 dicembre 1992 — per chi gestisce un'attività d'impresa.

«Il nostro intervento, che consiste nell'individuare e organizzare fonti di finanziamento da trasferire alla Scala — dice Jean Rodocanachi, vice presidente vicario —, è mirato non sulla gestione del bilancio, ma su interventi specifici, da concordare di volta in volta con la Sovrintendenza. In cambio non vogliamo nulla, non chiederemo trattamenti privilegiati rispetto al Teatro stesso».

Ciò sia detto per la trasparenza — giustamente cara a Fontana, — della biglietteria che, proprio ieri, ha visto la nervosa presenza di circa duecento persone, alcune delle quali in fila dalla sera precedente, trattate dal prossimo Re-

quiem mozartiano diretto da Muti.

Accanto alla Fondazione, che ha carattere esclusivamente privato, continuano la loro collaborazione gli sponsor istituzionali della Scala — Cariplo e Eni — ai quali dovrebbe aggiungersi l'Istituto San Paolo di Torino.

Carlo Fontana, conferma così la sua volontà di legare sempre più il teatro alla borghesia intelligente — parole sue — di Milano: ancora una volta egli ha colto l'occasione per lamentare l'insufficienza del contributo pubblico, ridimensionatosi oltretutto negli ultimi anni.

Nella Fondazione, che creerà sedi satelliti all'estero, c'è tutta la Milano che conta: Massimo Moratti,

Alberto Falck, Giuseppe Lodigiani, Gianguido Scalfi, Leopoldo Pirelli, Giulia Maria Mozzoni Crespi, Sergio Siglienti, Fedele Confalonieri, sono solo alcuni dei nomi — un centinaio circa — che hanno aderito all'iniziativa.

Sono gli imprenditori stessi, cioè coloro che probabilmente per primi dovranno aprire il portafogli, ad avere chiesto di fare quadrato attorno al «nostro Teatro» — come lo ha definito il presidente Ottorino Beltrami —, e una così massiccia e spontanea adesione alla chiamata della Scala provoca uno strano contrasto: proprio davanti al teatro, a Palazzo Marino, risiede il Sindaco Pillitteri che pochi giorni fa ha accu-



Carlo Fontana

sato gli industriali milanesi di distrazione e crudeltà. «I Vip — ha dichiarato il Sindaco — con cento mano prendono e con una danno».

I Vip, con la Fondazione, sembrano disposti a dare cento mani e a non chiedere nulla in cambio.